

## DOCUMENTO DIPARTIMENTO DIRITTI

Sabato 30 marzo a Verona si terrà, in risposta al World Congress of Families lì organizzato da venerdì 29 a domenica 31, una manifestazione che vede coinvolte molte associazioni.

Il Partito Democratico di Brescia intende esprimere la sua adesione a questa manifestazione, con l'intento di portare la propria visione in merito a tutela e supporto della famiglia, improntata ai principi espressi nella Costituzione e resi concreti dalle varie azioni che il Partito Democratico ha messo in essere quando è stato al governo della Nazione e dove si trova a gestire le amministrazioni locali.

La famiglia è il primo nucleo nel quale la sessualità trova forma sociale e dove viene riconosciuta e organizzata l'affettività.

La sessualità istintiva è finalizzata esclusivamente al soddisfacimento di una necessità biologica: nulla a che vedere con affettività, responsabilità, progettualità, condivisione.

La "famiglia naturale", che sta tanto a cuore agli organizzatori del World Congress of Families, non esiste: e per fortuna, perché la naturalità dell'istinto sessuale è lontanissima dalla nostra concezione della rispettosa relazione fra persone.

Ogni società, da quando l'essere umano è apparso sulla terra, si è data differenti regole e leggi per normare le relazioni tra i componenti dei nuclei familiari. Lo ha fatto sulla base di convinzioni talmente diverse fra loro che è impossibile trovare un minimo comune denominatore di senso se non, appunto, il bisogno di normare la pulsione sessuale e le relazioni di potere che inevitabilmente si instaurano fra le persone in base al livello di dipendenza economica, sudditanza psicologica, età, fragilità.

Una società democratica, che intende mettere tutti i cittadini in condizione di parità dei diritti, deve sì tutelare le convinzioni di ciascuno, mettendo tutti nella condizione di esprimerle e attuarle soggettivamente senza ledere i diritti altrui, ma ha anche il dovere di riconoscere le differenze e intervenire per promuovere il benessere degli individui nella loro specificità.

Molto si può fare per migliorare la legislazione che riguarda i vari aspetti della vita familiare, ma certamente il miglioramento non può essere interpretato come un arretramento dei diritti.

A noi pare, purtroppo, che alla base del convegno di Verona ci sia un'esplicita ideologia della discriminazione, tipica di questa destra che oggi ci governa.

Preoccupa vedere il tentativo di proporre come unico modello di famiglia quello patriarcale nel quale il ruolo della donna è principalmente, se non esclusivamente, quello di partorire.

Preoccupa sentire che le relazioni omosessuali non devono trovare nessun tipo di riconoscimento, dimenticando che uno dei progressi culturali del nostro tempo è stato quello di porre come valore della coppia e della famiglia la reciproca capacità di cura, di affetto, di responsabilità sociale indipendentemente dal sesso delle persone che si scelgono per un progetto basato sul sentimento d'amore.

Preoccupa l'attacco alla legge sull'aborto, nata per contrastare l'illegalità e l'insicurezza sanitaria nella quale venivano comunque praticati aborti; come preoccupa l'attacco alla legge sul divorzio, nata per porre fine a relazioni disastrose; o l'attacco alla libera distribuzione di contraccettivi, unico vero metodo per contrastare il ricorso all'aborto.

Preoccupa la proposta di introdurre, nei casi in cui si chiede la separazione, un complesso sistema di consulenze che, oltre ad essere economicamente impossibili per la maggioranza delle persone, inasprisce la conflittualità anche nei casi in cui non c'è.

Preoccupa sentir parlare di "sindrome da alienazione parentale", una sindrome per nulla riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale, ma che, usata nelle cause di separazione, mette di fatto nell'impossibilità di conoscere la vera storia della famiglia, compresa la storia di eventuali abusi sui minori.

Preoccupa che si voglia normare la vita delle famiglie introducendo norme punitive, ma non si parli di violenza domestica, né di come prevenirla attraverso una capillare educazione al rispetto.

Preoccupa che i programmi di educazione al rispetto e alla non discriminazione, introdotti recentemente nella didattica scolastica fin

dalla scuola dell'infanzia, vengano, con falsità imperdonabile, accusati di voler avviare i bambini all'omosessualità.

Più di tutto preoccupa vedere che al World Congress of Families, partecipano convintamente membri dell'attuale Governo e Presidenti di Regione accanto a membri di governi esteri, europei e non, noti per le loro ideologie e pratiche antidemocratiche.

Non possiamo dimenticare che i governi d'ispirazione fascista hanno sempre usato la retorica della famiglia per trovare consensi facendo leva su sentimenti che attengono alla sfera privata.

La famiglia è il primo luogo dove si pratica e si sperimenta il potere: può essere un potere repressivo, da qualcuno agito e da altri subito, oppure un potere democraticamente condiviso.

La famiglia è, dunque, lo specchio della società e noi, come democratici, così come vogliamo una società basata sul rispetto e la libertà di tutti, vogliamo anche una famiglia nel nome del rispetto e della libertà di ogni suo componente, donne e uomini, adulti e bambini. Una famiglia che porti nelle sue forme la volontà di promuovere dignità, diritti, parità, condivisione, solidarietà e reciproca comprensione.

Per questi motivi il Partito Democratico di Brescia stigmatizza l'adesione e partecipazione al World Congress of Families da parte di membri del Governo il cui mandato istituzionale è l'applicazione delle leggi dello Stato a tutela dei Diritti Costituzionali.